***Omelia p. B. Secondin***

***Primo giorno del Capitolo generale (Ariccia) - 1 maggio 2013***

I percorsi delle nostre riflessioni si completano con i testi liturgici della Messa, ma ancor più con la grazia del sacramento dell’amore e della vita che celebriamo.

Come ci insegna l’antifona d’ingresso, il primo atto da fare davanti a Dio è quello della lode: “Esulteranno, a te cantando, le mie labbra” (Sal. 70,23).

Perché questo ritrovarci insieme attorno all’altare richiama e rinnova la nostra consacrazione al Signore. E nella sua totale dedicazione al Padre per la vita del mondo troviamo il senso della nostra stessa consacrazione. E viene rafforzata la comunione reciproca, nella partecipazione all’unico calice, nel comune servizio al suo Regno.

Le due letture offerte dalla liturgia, come felice opportunità, riprendono elementi importanti delle riflessioni della giornata. Offrono anche la possibilità di focalizzare bene valori centrali del vostro lavoro capitolare.

Nella similitudine della vite e dei tralci troviamo segnalato, con tutta evidenza, il principio dell’unione vitale con il Signore. Solo se siamo uniti alla vite, che è Cristo Signore, noi tralci, sotto la regia del Padre (vignagnolo), porteremo frutto, e molto frutto. Facciamo attenzione a questo ripetersi del “più/molto frutto”.

Un’unione, una relazione non priva di *potature*, di tagli, di momenti che fanno soffrire: ma per una fecondità maggiore, “perché porti più frutto”. E sappiamo bene tutti che queste potature capitano, a tutti: non sono punizioni, ma cura e fiducia.

Ma più che sulle potature, il testo insiste sull’unione che dev’essere alimentata, per diventare *simbiosi e sinergia*. Soprattutto è attraverso l’ascolto obbediente e la custodia vigile della Parola che la linfa viva passerà dal tronco ai tralci. E diventerà anche sapienza orientatrice, sintonia decisionale, operatività feconda.

Proprio in ascolto obbediente della Parola, con stupore e cuore appassionato, ci siamo messi oggi. Attraverso le quattro icone guida meditate, abbiamo esplorato lo stile di relazione con il Maestro, ma anche abbiamo percorso i sentieri di novità per la diffusione del Vangelo fra le genti, in circostanze non sempre facili.

È appunto alla seconda parte della nostra giornata che offre ora luce e indicazioni la lettura degli Atti degli Apostoli. Abbiamo rivisto nelle messe dei giorni passati il realizzarsi avventuroso del primo viaggio missionario di Barnaba e Saulo. Ora la novità, che sembrava riguardare i pagani – “Dio ha aperto la porta della fede ai pagani” – mette in crisi il sistema intero.

La novità delle situazioni, e della stessa comprensione delle esigenze della fede, costringe tutti, Antiochia e Gerusalemme, ebrei, guidei-cristiani e gentili convertiti, a trovare una nuova sintesi. A scoprire dove sta l’essenziale della fede: è in gioco qualcosa che riguarda tutti e a cui tutti devono partecipare, a proprio modo.

A Gerusalemme vanno sia Saulo che Barnaba che altri di opinione diversa. Lungo il cammino le comunità di Fenicia e Samaria sono informate sia della conversione dei pagani che della questione dibattuta e da sciogliere. La comitiva è accompagnata sia dall’aiuto materiale che dalla simpatia e attesa di tutti. È il clima giusto.

Ma curiosamente, appena arrivano a Gerusalemme, alcuni anticipano tutti – sono della setta dei farisei – per pronunciare già la sentenza, prima ancora che la questione sia veramente discussa. Stile poco onesto di manipolazione dell’opinione pubblica. Fenomeno che potrebbe succedere anche dentro i Capitoli. Qualche persuasore poco occulto non manca mai, che gioca d’anticipo … Bisogna coltivare una vera lealtà.

Comunque, più importante è avere un atteggiamento di gratitudine e di stupore per quanto il Signore ha operato e ancora farà, facendo fiorire il carisma in contesti, culture, modalità nuove. Trasformati dalla potenza dello Spirito – come dice l’orazione conclusiva – perseveriamo con rinnovato entusiasmo nel servizio al Signore e alla sua misericordia che rigenera. Specialmente facciamo questo verso i più fragili e i più piccoli, nei quali il volto del Signore splende e nei quali vuole essere amato e servito in modo prioritario.